

2. Orientamento generale

L'attuale stato dell'arte metodologico della valutazione *ex ante* di piani e progetti è il risultato di sviluppi in varie aree scientifiche e disciplinari. Significative selezioni dei contributi sull'argomento si possono trovare, per esempio, nei seguenti volumi: Cochrane e Zeleny (1973), Lichfield, Kettle e Whitbread (1975), Nijkamp (1980), Kmietowicz e Pearman (1981), Voogd (1983), Shofield (1987), Nijkamp e Voogd (1989), Shefer e Voogd (1990), Nijkamp, Rietveld e Voogd (1990).

La storia della valutazione *ex ante* prima della II guerra mondiale mostra un forte orientamento verso l'analisi di *trade-off* finanziari. L'analisi costi-efficacia e l'analisi costi-benefici erano le metodologie dominanti, specialmente in paesi con un'economia di mercato o con un'economia mista. Le applicazioni empiriche di questi metodi erano usualmente limitate a progetti di larga scala, come la valutazione di sistemi alternativi di difesa o progetti tecnici similari. Uno dei pochi esempi nel campo della pianificazione regionale è costituito dalle analisi della Tennessee Valley Authority, nelle quali era posta particolare attenzione alla stima e valutazione degli impatti economici di un progetto integrato regionale di gestione delle acque. Ovviamente uno dei motivi di questo uso limitato era la forte limitazione imposta da un metodo di valutazione a base monetaria, nel quale, per esempio, il problema degli «intangibili» e il problema del conflitto fra molti attori non potevano nella pratica essere facilmente superati.

La situazione post-bellica della valutazione di piani e progetti, in particolare negli Usa, è descritta molto bene nel libro di Boyce e MacDonald (1970). Gli autori mettono in evidenza che i metodi di valutazione per i piani di sistemi di trasporto, come l'analisi delle reti, erano relativamente avanzati e istituzionalizzati nella pratica della pianificazione delle aree metropolitane. Allo stesso modo, metodi di valutazione monetaria per i piani dei servizi e per i programmi di miglioramento delle attrezzature produttive erano relativamente di largo uso, ma non necessariamente soddisfacenti. Comunque gli autori concludono che i metodi per la valutazione dei piani di uso del suolo e di organizzazione delle attività, sia a livello regionale che sub-regionale, negli anni '50 e '60 erano sostanzialmente inesistenti o non usati.

Negli anni '60 furono proposti numerosi tentativi di introdurre nuovi metodi di valutazione sistematica, come il Planning Programming and Budgeting System (Ppbs), che fu implementato per la prima volta dal governo federale degli Usa verso la metà degli anni '60 (Rose, 1970). Un altro esempio è quello del ben noto approccio del Planning Balance Sheet (Pbs) di Nathaniel Lichfield, che è stato sviluppato attraverso gli anni a partire da un'estensione di un'analisi costi-benefici all'interno di un quadro complessivo generale finalizzato alla valutazione di piani e progetti (Lichfield,